

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 1 (1999)
Heft: 6

Artikel: Reti sportive locali sotto la lente
Autor: Bignasca, Nicola / Ciccozzi, Gianlorenzo / Rentsch, Bernhard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001846>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 30.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Reti sportive locali sotto la lente

Da giovedì 16 a domenica 19 settembre 1999 si è svolta presso l'albergo Primerose a Schwarzsee l'edizione 1999 della Arena dello sport, il tradizionale incontro con i responsabili sportivi a livello locale organizzato ogni anno dall'Associazione olimpica svizzera AOS, la Società dello Sport-Toto SST e dall'Ufficio federale dello sport di Macolin UFSPO.



Foto: Gianlorenzo Ciccozzi

Foto di gruppo dei partecipanti alla Arena dello sport 1999.

Nicola Bignasca, Gianlorenzo Ciccozzi, Bernhard Rentsch

L'incontro, curato dall'AOS nel rispetto dell'alternanza annuale con l'UFSPO alla direzione dei lavori, ha affrontato l'impegnativo tema «la rete sportiva locale», con dei partecipanti che hanno già avuto modo di raccogliere delle esperienze concrete, o altri semplicemente interessati a saperne di più per realizzare un progetto simile nel loro campo d'azione.

Tre giorni di incontri, scambi di vedute, contatti, per cercare di raccogliere i saperi attualmente esistenti in materia di reti locali, ancora a livello frammentario e dispersi sul territorio, per elaborare idee, consigli pratici per avviare un esperimento e anche basi decisionali da sottoporre alle varie istanze politiche interessate alla costituzione di una cooperazione.

Non fusione, ma collaborazione...

Non si trattava di parlare dei punti deboli delle attuali soluzioni, per elaborare una strategia che consenta di realizzare in modo più o meno indolore delle fusioni – parola negli ultimi tempi peraltro molto (ab)usata, che ha acquisito una connotazione prettamente negativa – ma piuttosto di enucleare spazi di collaborazione a vari livelli in tutti i casi e ne-

gli ambiti in cui essa risulti effettivamente adeguata a migliorare la situazione, sfruttando al meglio le sinergie e portando a risparmi di risorse, sia umane sia finanziarie. Un settore importante, che suscita l'interesse a vari livelli, come dimostra la visita fatta ai partecipanti alla Arena dello sport da Jean-Francois Leuba, presidente della Società Sport-Toto svizzero, che rivolgendosi ai presenti ha ricordato l'importanza della loro attività per dare una struttura sempre nuova e al passo con i tempi allo sport del nostro paese.

... nelle società, nella scuola e nell'ambito di G+S

D'altra parte questo aspetto è stato sottolineato costantemente nelle relazioni di apertura tenute venerdì mattina. Dopo un indirizzo di saluto da parte di Werner Augsburg dell'AOS e di Erich Hanselmann dell'UFSPO, Matthias Baumberger ha accennato alla struttura dello sport associativo svizzero a livello comunale: chi partecipa, chi ha a che fare con esso, chi ha interesse a migliorare la situazione, per poi passare ad esaminare la società sportiva tipo, presentandone una radiografia stilizzata ma esauriente. Dal canto suo Barbara Boucherin ha ricordato il ruolo della scuola nello sport giovanile ed evidenziato le opportunità che ad essa si presentano, sia aprendo la

scuola fino a farla divenire un «centro del movimento» per il villaggio intero o il quartiere, sia nell'ambito dello sport giovanile, che consentirebbe di allacciare dei contatti durevoli ed interessanti con diverse società sportive (circolo velico, club di tennis solo per citare alcuni degli esempi fatti) con indubbi vantaggi reciproci. Nella stessa direzione si muove d'altra parte anche un'altra importante istituzione dello sport giovanile svizzero, G+S, come illustrato dalla relazione di Martin Jeker sullo stato del progetto «G+S 2000» (cfr. a questo proposito l'intervista a pag. 40).

Lavoro di gruppo per elaborare soluzioni e visioni

La quarantina circa di partecipanti, divisi in diversi gruppi di lavoro guidati dai relatori principali del congresso, hanno affrontato diversi aspetti delle reti sportive locali. Dopo un pomeriggio di venerdì dedicato a meglio esaminare gli esempi concreti presentati dai partecipanti e le riflessioni teoriche sull'argomento, che ha dato a dire il vero frutti poco rilevanti, gli organizzatori hanno deciso per una virata, chiedendo maggiore concretezza e indirizzando le riflessioni verso una direzione ben definita, aiutati anche dalla struttura prevista già in precedenza per il lavoro nei gruppi di sabato.

I partecipanti hanno quindi esaminato temi quali la collaborazione a livello amministrativo, le comunità di interessi, la collaborazione in vista dell'elaborazione di un'offerta comune, quella basata più sulla personalità del monitore, la cooperazione fra scuola e società, le offerte attualmente realizzate a livello comunale... Come si vede ce n'era per tutti i gusti, e il lavoro non è certo mancato! **m**

Nelle pagine seguenti presentiamo alcune testimonianze di partecipanti alla Arena dello sport che illustrano degli esempi di reti sportive già esistenti a livello locale.

«Il futuro dello sport societario»

S spesso in questi ultimi anni si è parlato di «crisi dello sport societario» e per la società sportiva in senso classico, nell'era dell'individualismo, si prevedeva un futuro incerto. Una forma organizzativa basata sul lavoro a titolo benevolo non sarebbe certo riuscita ad affermarsi in modo stabile e duraturo in una dura lotta con la concorrenza, secondo le varie Casandre.

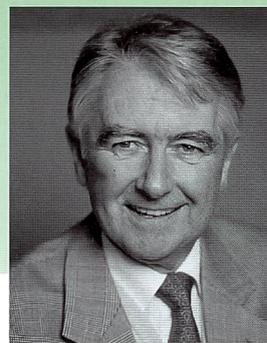
Lo studio sulla situazione della società sportive in Svizzera, pubblicato nel 1998, mostra che nonostante gli oscuri presagi lo sport nell'ambito delle società gode di notevole popolarità. A questa posizione di forza delle società si contrappongono però diverse sfide che esse si trovano a dover affrontare: fedeltà alla società in ribasso, difficoltà nel reclutamento di collaboratori benevoli e problemi di infrastrutture creano problemi a diversi club e società. Esse sono tuttavia disposte ad accettare la sfida e ad elaborare soluzioni flessibili e valide.

Una di queste è l'idea di una rete sportiva a livello locale, presente sin d'ora, in vari stadi di realizzazione, in diverse località. Non si tratta di cercare fusioni fra società, ma di una maggiore collaborazione fra loro. La forma della collaborazione stessa dipende naturalmente dalle condizioni che si riscontrano di volta in volta, dalle dimensioni del comune o del quartiere, dal numero e dal tipo di chi propone attività sportive, ecc.

Le forme e gli orientamenti delle varie reti sportive a livello locale sono descritti in questo numero di «mobile». Grazie al generoso sostegno della Società Sport-Toto, una cinquantina circa di collaboratori di società sportive hanno affrontato in quattro giorni di lavori i temi ad essi collegati, elaborando validi esempi di reti locali. L'idea della comunità d'interessi nell'ambito comunale o della collaborazione fra scuola

e società sportiva sono soltanto due delle possibili proposte su cui lavorare in futuro.

Lo sport di diritto privato non può certo sottrarsi ai rapidissimi mutamenti in atto nello sport e nella società tutta. Le società sportive si vedono però aprire delle enormi opportunità. Da parte mia invito tutti ad esaminare attentamente la situazione in cui si trovano e a cercare la collaborazione con altre società laddove essa sia ragionevole e ci si possa attendere delle sinergie da sfruttare. Con spirito di apertura e coraggio per le novità verranno superate ancor meglio le sfide del futuro. **m**



René Burkhalter
Presidente della Associazione Olimpica Svizzera

«Ci vogliono proposte valide e collaborazione!»

A ttualmente lo sport non esiste più. O meglio esiste in diverse sfumature, che si distinguono dal punto di vista contenutistico, istituzionale, ma anche per quel che riguarda denaro e tempo investiti dai singoli sportivi. Per praticare il proprio sport si possono acquistare i servizi di un'organizzazione commerciale, società e associazioni sportive. D'altra parte possiamo anche praticare lo sport tradizionale: nell'ambito di una società in cui il lavoro viene svolto da monitori, allenatori e funzionari benevoli. Per questa seconda forma sembra particolarmente interes-

sante l'idea della rete sportiva a livello locale. Già attualmente questo modello viene attuato da più parti, magari senza neanche rendersene conto, ma la vita societaria è purtroppo influenzata da molti aspetti negativi, come ad esempio: diminuzione del lavoro benevolo; mez-

zi finanziari di Confederazione e sponsor ridotti; maggiore frazionamento dello sport in diverse società, con compiti uguali ma meno membri; minore attaccamento delle giovani generazioni alle società sportive; pratica di diversi sport o passaggio da uno all'altro.

Da ciò si deve concludere che in futuro sarebbe ragionevole ampliare l'attività ad un rete locale. Si possono raggruppare dei compiti, curare meglio determinati interessi, avere meno problemi nel cambiare società sportiva o disciplina, tener meglio conto dei bisogni dei giovani, assicurare la coordinazione nell'ambito delle organizzazioni sportive e sgravare il lavoro delle amministrazioni pubbliche. Tutti collegamenti che si devono attuare a livello comunale; lo sport duraturo e attivo deve iniziare dalla base ed essere nuovamente collegato alla responsabilità del singolo individuo. Le organizzazioni mantello possono offrire il loro aiuto.

Una idea del genere non può essere realizzata semplicemente con una decisione e il corrispondente incarico; soltanto un processo duraturo può sortire effetti vali-

di. È necessaria tolleranza fra società sportive e fra le diverse discipline. La strada che porta al successo passa non dall'emarginazione, ma da nuove offerte e una valida collaborazione. Le reti locali possono avere effetti positivi anche sullo sviluppo dello sport a livello globale. Il comune costituisce un mondo relativamente piccolo, in cui si possono curare contatti personali in modo poco complicato e regolare.

Ai promotori di questa iniziativa si deve augurare di riuscire a renderla popolare. Certamente si deve ancora fare molto, sono necessarie persone motivate, che sappiano impegnarsi con passione. Sono le persone sul posto che devono darsi da fare per la realizzazione dell'idea. Per la Società Sport-Toto è certamente sensato sostenere questi sforzi, in quanto l'idea di fondo del Toto e del Lotto – mettere fondi a disposizione di scopi comuni – si basa su un ideale comune e in fin dei conti sulla solidarietà dell'intera popolazione. **m**



Georg Kennel, Direttore della Società Sport-Toto